

CONSIGLIO NOTARILE DISTRETTUALE
DI
CASSINO

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
ANNI 2019-2021

ADOTTATO DAL CONSIGLIO NOTARILE DI CASSINO, SU PROPOSTA DEL
REFERENTE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, IN DATA **24 MAGGIO
2019**, AI SENSI DELLA LEGGE N. 190/2012 E DELLE DELIBERE ANAC 144/2014
E 145/2014

Premessa

Con la Legge 6 novembre 2012, n.190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla G.U. n. 265 del 13.11.2012, è stata introdotta la disciplina delle misure per limitare il verificarsi di fenomeni corruttivi e contrari alla legalità all'interno delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti svolgenti attività di pubblico interesse o comunque esercenti pubbliche funzioni.

Con la delibera n.145 del 21 ottobre 2014, l'ANAC ha ritenuto "applicabili le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla Legge n. 190/2012 e decreti delegati, agli Ordini e ai Collegi professionali"; nello specifico è ivi stabilito che i suddetti devono "predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza ed il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al d.lgs. n.33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n.39/2013".

Con l'adozione della Determinazione 28 ottobre 2015, n.12, l'Autorità Nazionale Anticorruzione procede all'approvazione dell'Aggiornamento in integrazione dei Contenuti e delle Disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera dell'11 settembre 2013, n.72 dell'allora CIVIT-ANAC.

Tale Aggiornamento 2015 è finalizzato all'effettiva attuazione di misure in grado di incidere sui fenomeni corruttivi. Sempre in tema di adeguamento normativo l'ANAC fa un riferimento specifico alle nuove sanzioni previste dall'art.19 comma 5 lett.b del D.L. n.90/2014 per il caso di mancata adozione dei Piani di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento.

La nozione di corruzione declinata nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) ricomprende non solo i delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui si usino per interessi privati delle funzioni attribuite e ciò sia se tale azione abbia successo, sia che rimanga a livello di tentativo; occorre cioè avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

La legge n.190/2012 prevede la pianificazione di adeguate misure di prevenzione e contrasto alla corruzione in ogni amministrazione pubblica o ente comunque obbligato, attraverso l'elaborazione di un Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC). Il PTPC rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione; in esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue prassi di funzionamento in termini di possibile esposizione al fenomeno corruttivo.

Il soggetto deputato alla predisposizione, monitoraggio ed eventuale aggiornamento del piano è il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC).

L'Aggiornamento 2015 al PNA chiarisce che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto sia esterno che interno, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente.

Il contesto esterno dell'ente.

Il Consiglio Notarile Distrettuale pur operando in un contesto che sta vivendo una fase di decrescita legata a fattori modificativi del mondo del lavoro e dell'economia locale, come ovunque in Italia, mantiene tuttavia intatto il profilo dimensionale, etico, valoriale, tradizionale e di alto taglio professionale sia per quanto riguarda gli appartenenti al Consiglio, sia per quanto riguarda gli iscritti al Consiglio stesso. Non sono rilevabili, né lo sono state, forme di pressione di alcun genere, ciò anche in considerazione dello specifico e ristretto ruolo ed ambito del Consiglio Notarile Distrettuale nel contesto sociale al di fuori degli iscritti.

Il contesto interno dell'ente.

Occorre valutare aspetti propri dell'ente, ovvero quelli collegati all'organizzazione e alla gestione operativa che possono astrattamente costituire ottimo presupposto di influenza e di sensibilizzazione in negativo della struttura interna verso il rischio di corruzione. Nel caso di specie, stante le ristrette dimensioni, anche organizzative, del Consiglio Notarile Distrettuale e la particolare e non estesa area funzionale ed operativa dello stesso, connessa alla tipologia di ente, non si rilevano particolari situazioni di rischio nel contesto interno.

Il PTPC del CND di CASSINO

La legge n. 190/2012 prevede la pianificazione di misure “obbligatorie” (fissate per legge o “suggerite” dal PNA) e “specifiche” di prevenzione della corruzione.

Per poter utilmente definire tali misure, è necessario preventivamente analizzare l’organizzazione dell’ente e definire i *processi* che ne caratterizzano il funzionamento nonché individuare i possibili *rischi corruttivi*, tenendo presente l’ampia nozione di *corruzione* declinata nel PNA.

Per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

Al fine di adottare una razionale pianificazione anticorruzione è necessario, dunque, procedere ad un’adeguata *mappatura dei processi*. La mappatura dei processi consente l’individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Per l’attività di mappatura dei processi debbono essere coinvolti i responsabili dei diversi uffici in cui si articola l’ente.

Alla mappatura dei processi consegue l’identificazione dei rischi, che consiste nella ricerca, l’individuazione e la descrizione dei rischi medesimi. Per *rischio* si intende l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e, quindi, sull’obiettivo istituzionale dell’ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

L’attività di identificazione richiede che per ciascun processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all’ente. L’analisi del rischio include la valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico o, comunque, da un parametro oggettivo che ne definisca la “pericolosità” per l’ente. L’identificazione dei rischi viene condotta sottoponendo, nel corso di interviste ai responsabili dei diversi uffici, alcune schede di rilevazione degli eventi rischiosi, in relazione ai processi censiti. Per *evento* si intende

il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente. In tale sede, ai responsabili può essere chiesto di proporre le misure necessarie per la riduzione/eliminazione dei rischi.

All'attività di identificazione fa seguito la *gestione del rischio*, con cui si intende l'insieme delle attività coordinate per ridurre (e, sperabilmente, eliminare) le probabilità che un dato rischio si verifichi e il grado di impatto che il verificarsi del rischio potrebbe avere sull'organizzazione e il funzionamento dell'ente. I principi fondamentali utilizzati per una corretta gestione del rischio ai quali si fa riferimento nel presente documento, sono quelli declinati nel PNA e desunti dai Principi e linee guida UNI ISO 31000:2010, che rappresentano l'adozione nazionale, in lingua italiana, della norma internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB "Risk Management".

L'analisi dei rischi consente di ottenere una classificazione degli stessi in base al livello di rischio più o meno elevato, in base alla quale definire con ponderazione il *trattamento* dei rischi medesimi, attraverso l'associazione di misure *specifiche* oltre che delle misure *obbligatorie* previste per legge.

Per "rischio" deve intendersi, quindi, un evento o una condizione sfavorevole che potrebbe verificarsi nel corso delle attività svolte da una determinata organizzazione, con possibili conseguenze dirette o indirette sulle medesime attività, ovvero, l'eventualità di poter subire un danno, connessa a circostanze più o meno prevedibili.

L'individuazione di aree di rischio omogenee, ovvero di insieme di processi "rischiosi", ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'ente che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il PTPC deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

In tal senso, vi sono aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni/enti/soggetti ai quali si applicano le norme anticorruzione, che sono indicate nell'Allegato 2 del PNA che ne riporta un elenco (desumendole da quelle iscritte nella legge n. 190/2012), cui dovrebbero aggiungersi le ulteriori aree individuate da ciascun ente in base alle proprie specificità.

A seguito dell'aggregazione dei processi, nel PTPC risultano le seguenti "aree":

-aree obbligatorie (indicate dalla legge e meglio specificate nel PNA): autorizzazione o concessione; scelta del contraente nell'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari; concorsi

e prove selettive per l'assunzione del personale;

-aree ulteriori: altre aree che fanno riferimento alla peculiare organizzazione dell'ente e alle attività proprie del medesimo.

Il presente PTPC ha validità triennale (2019-2021), ed entra in vigore il giorno successivo alla sua approvazione.

Il PTPC è un documento programmatico, per sua natura dinamico, che, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, sarà aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Il PTPC è finalizzato, tra l'altro a:

- determinare la consapevolezza in capo ai destinatari che il verificarsi di fenomeni corruttivi espone l'Ente a gravi rischi, in special modo sotto il profilo dell'immagine pubblica, e produce conseguenze sul piano penale e disciplinare a carico dell'autore della violazione;
 - sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne, sollecitando il RPC ad ogni modifica del Piano utile ai fini del suo rafforzamento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su possibili conflitti d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. n. 39/2013.

Destinatari del PTPC sono:

- i componenti del CND;
- i componenti di qualsiasi organo del CND, comunque denominato;
- il personale del CND, a tempo indeterminato e determinato;
- i componenti delle Commissioni (anche se esterni);
- i consulenti e i collaboratori del CND;
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture;
- coloro che, anche nei fatti, operano per conto o nell'interesse del CND.

Il Referente per la prevenzione della corruzione propone al Consiglio l'aggiornamento del PTPC, sulla base della rilevazione di una o più esigenze che derivino:

- da modifiche normative che abbiano ad oggetto la disciplina in materia di prevenzione della corruzione, la regolamentazione dei reati contro la Pubblica Amministrazione o dei reati che comunque potrebbero costituire forme di abuso da parte del pubblico agente;
- da modifiche normative e regolamentari che incidano sul perimetro delle attribuzioni, delle attività o dell'organizzazione del Consiglio;
- dagli orientamenti eventualmente espressi dall'ANAC in sede di attività consultiva o di vigilanza;
- dalla identificazione e valutazione di nuovi eventi o fattori di rischio;
- dalla emersione di lacune del piano o comunque di situazioni sintomatiche della sua inidoneità ravvisate dal RPC, anche in seguito all'accertamento di violazioni delle misure preventive, in conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012.

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel presente paragrafo di osservare le norme che disciplinano la prevenzione della corruzione e le disposizioni contenute nel presente PTPC (completo del PTTI).

La violazione delle predette misure è sanzionata in modo graduale, tenuto conto del ruolo e delle competenze del soggetto che pone in essere la violazione:

- nel caso di ipotizzata violazione da parte dei Consiglieri o di altro organo del CND, il Referente comunica il fatto al Consiglio, per le determinazioni del caso, e quest'ultimo delibera i provvedimenti da adottare;
- nel caso di ipotizzata violazione da parte dei dipendenti e degli altri soggetti obbligati all'osservanza del presente Piano, si configura un ipotesi di illecito disciplinare, secondo quanto stabilito dall'art.1, comma 14 della Legge n. 190/2012, e il Referente propone al Consiglio i provvedimenti da adottare;
- nel caso di ipotizzata violazione da parte di soggetto esterno al Consiglio, vengono attivate le clausole contrattuali volte a dare rilevanza a tali comportamenti ai fini della risoluzione del contratto e del risarcimento del danno;
- nel caso di ipotizzata violazione da parte di soggetti che compongono Commissioni o Comitati, nominati dal Consiglio, il Referente comunica il fatto al Consiglio per le determinazioni del caso
- nel caso di violazione posta in essere da parte di un componente del Consiglio, l'autore della violazione avrà l'obbligo di astenersi dalle attività correlate all'adozione dei previsti provvedimenti.

Le eventuali responsabilità previste dalla legge n. 190/2012, in capo al Referente sono fatte valere dinnanzi al Consiglio che adotta gli opportuni provvedimenti, conformemente a quanto previsto dalle norme vigenti. L'eventuale rimozione dall'incarico del Referente deve, comunque, essere preventivamente segnalata all'ANAC.

In relazione alle ipotesi descritte dovrà essere sempre e comunque garantito il contraddittorio con gli interessati e una procedura di accertamento delle violazioni trasparente e imparziale.

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
DEL CND DI CASSINO**

1. Il responsabile per la trasparenza e l'integrità (RTI)

Il Referente per la prevenzione della corruzione come Responsabile per la trasparenza e l'integrità (RTI) svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al Consiglio all'Autorità nazionale anticorruzione, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il RTI provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il complessivo PTPC.

I dirigenti del CND, ove previsti, e i referenti dei settori, ove individuati, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Il RTI controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal d.lgs. n.33/2013.

Con riferimento alle procedure di affidamento di lavori e di approvvigionamento di beni e servizi, il RTI verifica la pubblicazione nel sito web istituzionale delle seguenti informazioni per ciascuna procedura:

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando, avviso o lettera d'invito;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, devono essere pubblicate in tabelle riassuntive, redatte dagli uffici competenti per ciascun appalto e rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici (cfr. art. 1, comma 32 della legge n. 190/2012).

Il RTI controlla che tali informazioni siano trasmesse in formato digitale all'ANAC per gli adempimenti di legge e garantisce il rispetto delle indicazioni fornite dall'Autorità con proprie deliberazioni in merito alle informazioni da trasmettere e alle relative modalità di trasmissione.

Il RTI riceve le richieste di accesso civico ai sensi articolo 5, d.lgs. n. 33/2013 e controlla e assicura la regolare fruizione di tale strumento.

Il RTI propone al Consiglio l'aggiornamento del Programma per la trasparenza e l'integrità.

Nel Programma è possibile individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

I dirigenti del CND, ove previsti e i referenti per la prevenzione della corruzione delle articolazioni organizzative interne del CND, ove individuati, costituiscono la "rete dei referenti per la trasparenza" e garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni di propria competenza da pubblicare, ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

2. La pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione nel Consiglio Notarile Distrettuale di CASSINO.

2.1. Il Consiglio Notarile Distrettuale (CND) di CASSINO

I notai aventi sede nel Distretto costituiscono il Collegio Notarile e per ogni Collegio è previsto un Consiglio Notarile che opera in autonomia.

Per supportare le spese, è imposta ai Notai, una tassa annua proporzionale ai proventi riscossi da ciascuno di essi nell'anno precedente, come stabilito dall'art. 93 della Legge Notarile del 16.02.1913 n. 89.

Il CND di CASSINO è composto da **cinque** notai, eletti dai notai esercenti nel distretto; gli eletti restano in carica tre anni. I membri del Consiglio sono rinnovati per un terzo in ciascun anno, secondo l'ordine di anzianità di nomina. Il Consiglio elegge tra i propri membri il Presidente, il Segretario e il Tesoriere

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
DEL CND DI CASSINO**

Il CND è così composto :

Notaio Vincenzo IMPARATO Presidente
Notaio Cinzia SABATINI Segretario
Notaio Fabio IADECOLA Tesoriere
Notaio Matteo BALDASSARRA Consigliere
Notaio Luigi COLELLA Consigliere

Il Consiglio notarile, oltre alle attribuzioni che gli sono demandate dalla legge:

- vigila sulla conservazione del decoro nell'esercizio della professione, e nella condotta dei notai iscritti presso il medesimo, e sull'esatta osservanza dei loro doveri;
- vigila sulla condotta dei praticanti e sul modo in cui gli stessi adempiono i loro doveri, e rilascia i relativi certificati;
- emette, su richiesta delle autorità competenti, il proprio parere sulle materie attinenti al notariato;
- forma ed autentica ogni anno il ruolo dei notai esercenti e praticanti;
- s'interpone, richiesto, a comporre le contestazioni tra notai, e tra notai e terzi, sia per la restituzione di carte e documenti, sia per questioni di spese ed onorari, o per qualunque altro oggetto attinente all'esercizio del notariato;
- Il CND, provvede ogni anno entro il 31 ottobre ad approvare il Bilancio Preventivo ed entro il 28 febbraio il Bilancio Consuntivo, come previsto dalla Legge Notarile del 16.02.1913 n. 89;
- Gli illeciti disciplinari commessi dai Notai, sono affidati alla Commissione Regionale di controllo con sede a Roma Via Flaminia n. 122 (CO.RE.DI. Lazio)

2.1.1. Organismi di diritto privato controllati o partecipati dal CND di CASSINO
"ASS.NE LE GIORNATE DI ARCE"

2.1.2. Assetto organizzativo

La struttura organizzativa del CND di Cassino è composta da un unico dipendente sig.ra FUSCO Giuliana.

Le attività svolte inoltre dal Consiglio, ma da non ritenersi tassative sono le seguenti:

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
DEL CND DI CASSINO**

Attività Responsabile ed Organizzazione.

Avvio del procedimento disciplinare Dr. IMPARATO Vincenzo (Presidente CND)

Procedimenti disciplinari a carico dei Notai CO.RE.DI. Lazio

Iscrizione, trasferimento e cancellazione dal Ruolo Dr. IMPARATO Vincenzo (Presidente CND)

Rilascio certificati e attestazioni richieste dai Notai Dr.ssa SABATINI Cinzia (Segretario CND)

Pareri in materia di onorari Consiglio Notarile

Eventuali contestazioni tra Notai e cliente Consiglio Notarile

Bilancio e situazioni economiche Dr. IADECOLA Fabio (Tesoriere CND)

Affidamento vari lavori Consiglio Notarile

Comunicazione Dr. SCARDAMAGLIA Fernando (Consigliere CND)

Antiriciclaggio Dr. BALDASSARRA Matteo (Notaio Delegato)

Procedimento di elaborazione del programma e diffusione.

Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale del consiglio Notarile visibile sulla "home page" alla voce "Amministrazione Trasparente".

Per l'elaborazione del piano, il responsabile dell'anticorruzione, si relaziona con i responsabili dei diversi settori ed insieme assicurano l'osservanza del piano. Il dipendente partecipa ai vari processi di adeguamento del piano ed osserva le misure nel Piano contenute, segnalando le eventuali situazioni di illecito.

La sezione "Amministrazione trasparente"

Il sito web istituzionale del CND <http://consigionotarilecassino.it>

All'interno di esso è pubblicata la sezione "Amministrazione trasparente", in cui sono assolti gli obblighi di pubblicazione di cui alla legge n. 190/2012, d.lgs. n. 33/2013 e d.lgs. n. 39/2013.

La sezione "Amministrazione trasparente" contiene i dati e le informazioni che il CND è tenuta a pubblicare ai sensi della normativa vigente, come indicati nell'Allegato -A- del d.lgs. n. 33/2103.

L'attuazione del Programma.

Il programma triennale della trasparenza e dell'integrità è aggiornato con cadenza annuale entro il 31 dicembre ed in sede di Collegio possono essere presentate le varie proposte o migliorie da apportare.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL CND DI CASSINO

3. Processo di attuazione del PTTI

Il conseguimento degli obiettivi di trasparenza non può prescindere dal coinvolgimento completo e trasversale degli organi e degli addetti agli uffici del CND.

Ogni destinatario del PTPC (completo del presente PTTI) è tenuto, quindi, a contribuire a questo obiettivo anche attraverso segnalazioni e suggerimenti.

I responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati sono individuati, ove possibile, di concerto tra il Referente e i dirigenti responsabili, ove previsti. Questi ultimi saranno gli interlocutori del Referente sia in fase di assolvimento degli obblighi di trasparenza, sia nella successiva fase del monitoraggio.

I dirigenti, ove previsti, e gli altri soggetti eventualmente individuati dal Consiglio, su proposta del Referente, assumono il ruolo di Referenti interni per la trasparenza e, in quanto tali, sono responsabili per il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto degli adempimenti stabiliti dalla legge. Il Referente svolge le funzioni di coordinamento e il monitoraggio delle attività dei Referenti interni per la trasparenza, ove individuati, attraverso le seguenti modalità:

- tempestiva comunicazione degli adempimenti, delle scadenze e delle modalità operative individuate per la pubblicazione;
- organizzazione di riunioni periodiche finalizzate al monitoraggio dell'avanzamento delle attività;
- coordinamento e supervisione di gruppi di lavoro ove costituiti.

4. Qualità dei dati e delle informazioni soggette ad obbligo di pubblicazione.

I documenti contenenti informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, sono pubblicati e mantenuti aggiornati come previsto dalla legge n. 190/2012, dal d.lgs. n. 33/2013 e dagli altri atti normativi che dispongono in tal senso.

Le informazioni riportate nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web <http://consigli notarilecassino.it> rispondono ai requisiti di integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività di pubblicazione, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, nonché della conformità ai documenti originali in possesso dell’ente.

CONSIGLIO NOTARILE DI CASSINO

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Disposizioni del d.lgs. n. 33/2013	Struttura referente
Disposizioni generali	Programma per la Trasparenza e l'integrità	Art. 10, c. 8, lett. a	RPC/RTI che ne cura la redazione, l'aggiornamento e la pubblicazione
	Atti generali	Art. 12, c. 1,2	CND, che cura la pubblicazione nella apposita pagina web del proprio sito
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 34, c. 1,2	Segreteria, RPC/RTI, Consiglio
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Art. 13, c. 1, lett. a	CND
		Art. 14	CND
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47	CND, che pubblicherà sul proprio sito internet anche l'eventuale sanzione
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b, c	RPC/RTI
	Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d	RPC/RTI
Consulenti e collaboratori		Art. 15, c. 1,2	RPC/RTI
Personale	Incarichi amministrativi di vertice	Art. 15, c. 1,2	RPC/RTI
		Art. 41, c. 2, 3	RPC/RTI
	Dirigenti	Art. 10, c. 8, lett. d	RPC/RTI
		Art. 15, c. 1,2,5	RPC/RTI
		Art. 41, c. 2, 3	RPC/RTI
	Posizioni organizzative	Art. 10, c. 8, lett. d	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
	Dotazione organica	Art. 16, c. 1,2	CND

CONSIGLIO NOTARILE DI CASSINO

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Disposizioni del d.lgs. n. 33/2013	Struttura referente
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1,2	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3	RPC/RTI
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Art. 18, c. 1	CND
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1	CND
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2	CND
	OIV (Collegio dei Revisori dei Conti)	Art. 10, c. 8, lett. c	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
Bandi di concorso		Art. 19	CND
Performance	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
	Relazione sulla Performance	Art. 10, c. 8, lett. b	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
	Benessere organizzativo	Art. 20, c. 3	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
		Art. 22, c. 2, 3	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
	Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
		Art. 22, c. 2, 3	AL MOMENTO NON

CONSIGLIO NOTARILE DI CASSINO

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Disposizioni del d.lgs. n. 33/2013	Struttura referente
			IMPLEMENTABILE
	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 1, lett. c	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
		Art. 22, c. 2, 3	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
	Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa	Art. 24, c. 1	RPC/RTI
	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1,2	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
	Monitoraggio tempi procedurali	Art. 24, c. 2	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23	CND
	Provvedimenti dirigenti	Art. 23	CND
Bandi di gara e contratti		Art. 37, c. 1,2	CND
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1	CND
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30	CND
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30	CND
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33	RPC/RTI

CONSIGLIO NOTARILE DI CASSINO

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Disposizioni del d.lgs. n. 33/2013	Struttura referente
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36	RPC/RTI
Altri contenuti		Art. 10, c. 8, lett. a	RPC/RTI